

# Percorso per la costruzione di alleanze educative nella città di Napoli

Municipalità 7

## 1. Il lavoro svolto

*Il percorso di lavoro è stato definito in collaborazione con la Municipalità, che si è impegnata a individuare la sede degli incontri e, insieme al Centro Servizi Sociali Territoriale, a raccogliere i nominativi delle realtà, dei servizi e delle organizzazioni attive nel territorio.*

*Una volta concordate le date dei due incontri, è stato avviato il processo di promozione, invitando tutte le realtà operanti nel territorio municipale — servizi per la prima infanzia, istituti scolastici, servizi sociali, cooperative, associazioni di promozione sociale, parrocchie e altre organizzazioni — a partecipare al percorso.*

*Con l'arrivo delle iscrizioni, è stato inviato un questionario in autocompilazione per raccogliere informazioni sia sulle persone partecipanti sia sulle realtà da esse rappresentate.*

*Gli aspetti organizzativi e la segreteria degli incontri sono stati curati dagli operatori del Centro Servizi Sociali Territoriale.*

*Complessivamente, ai due incontri sono state invitate 51 realtà del territorio — tra scuole, servizi pubblici, terzo settore e diocesi — oltre agli operatori del Comune di Napoli.*

*I due incontri sono stati realizzati presso l'IC Sauro-Errico in via delle galassie 2 a Secondigliano.*

*Al primo incontro, tenutosi il 24 febbraio 2025 e al quale hanno partecipato 31 realtà, è stato chiesto ai presenti di compilare un questionario anonimo per raccogliere opinioni sulle problematiche sociali che riguardano bambini, adolescenti e famiglie. I dati raccolti in questa Municipalità, insieme a quelli provenienti dagli altri territori, costituiranno una parte significativa del report complessivo sul processo di costruzione delle Alleanze Educative a livello cittadino.*

*Durante l'incontro, i partecipanti — suddivisi in gruppi tematici individuati a partire dalle risposte contenute nel questionario iniziale che i partecipanti hanno compilato iscrivendosi al percorso — hanno riflettuto sulle principali criticità che interessano bambini, adolescenti e famiglie, con particolare riferimento al contesto municipale: successo e problematiche scolastiche; disagio sociale e psicologico di bambini e adolescenti; disagio psicologico, sociale e culturale delle famiglie; inclusione e integrazione sociale; rapporto con media e tecnologie; rapporto con futuro e valori; partecipazione, legalità; qualità delle sinergie e alleanze educative. Poiché i gruppi sono stati attivati in base alle scelte dei partecipanti in questa municipalità non sono stati attivati due gruppi: quello dedicato all'approfondimento del rapporto con media e tecnologie e quello dedicato ai temi dell'inclusione e integrazione sociale.*

*Al termine, è stata redatta una bozza di sintesi, successivamente inviata via mail per raccogliere osservazioni e suggerimenti.*

*Al secondo incontro, svoltosi il 9 aprile 2025, cui hanno preso parte 34 realtà, i partecipanti sono stati divisi in gruppi, ciascuno dei quali ha affrontato lo stesso tema: la qualità degli interventi sociali ed educativi nella Municipalità. Il confronto si è focalizzato su:*

- *Punti di forza;*
- *Punti di debolezza;*
- *Potenzialità di sviluppo;*
- *Priorità da porre al centro del Patto di Municipalità.*

*Anche in questo caso, è stata predisposta una sintesi dei lavori emersi dai due incontri e inviata via mail a tutti i partecipanti per raccogliere opinioni, conferme e proposte di integrazione.*

*Complessivamente nei due incontri sono state registrate n. 66 presenze.*

*Il documento che segue rappresenta la versione finale del testo, redatta sulla base dei contributi ricevuti dopo l'invio della bozza di sintesi.*

## **2. Analisi delle problematiche di bambini, adolescenti e famiglie nel municipio**

### **2.1 Successo e problematiche scolastiche**

Affrontare il tema del successo e insuccesso scolastico ha portato i partecipanti del gruppo di lavoro a riflettere sul tema delle pari opportunità evidenziando la presenza di notevoli differenze e disuguaglianze tra i territori e le persone.

Il lavoro territoriale svolto con famiglie e bambini rende evidente che se si nasce in una famiglia povera, in un territorio privo di risorse si è più esposti all'insuccesso scolastico o alla scelta di percorsi di studio/formazione non consapevoli.

L'obiettivo da perseguire in un Patto educativo cittadino dovrebbe essere, di conseguenza, da un lato quello di offrire a tutti gli studenti la stessa possibilità di scelta e, dall'altro, quello di arricchire l'offerta formativa con azioni e attività più rispondenti ai bisogni delle nuove generazioni.

In particolare

- occorre garantire che il successo scolastico non si riferisca solo al superamento di esami e traguardi ma ad esperienze di relazioni educative significative e che accompagnato da maggiore consapevolezza, nelle famiglie e negli studenti, delle scelte di indirizzo che si compiono;
- occorre che si lavori con attenzione e sempre più competenza sulle attività di orientamento scolastico, e ri-orientamento quando necessario durante il percorso formativo.
- l'offerta formativa deve essere ampliata, prevedendo attività formative e corsi di formazione con accessi garantiti alle fasce più deboli.

Un'importante riflessione riguarda l'aspetto della competizione sociale dal momento che spesso prevale la logica individualistica nelle aspettative dei diversi attori della comunità educante. Il sistema educativo nel suo complesso dovrebbe interrogarsi sulla capacità di condividere una visione e un orientamento la promozione di una cittadinanza consapevole e di una responsabilità sociale condivisa.

Si auspica dunque che le scuole e le altre agenzie educative del territorio agiscano in forma sempre più collaborativa, basata sul reciproco riconoscimento di specificità e potenzialità.

Un elemento di rilievo viene visto nella possibilità che le scuole possano contare sull'apporto di professionisti, incardinati nelle scuole stesse, che si occupino stabilmente del benessere psicologico degli allievi e dei docenti.

Si rileva inoltre una presenza non particolarmente significativa e incisiva delle famiglie nella vita scolastica: si ritiene dunque opportuno lavorare per incentivare il coinvolgimento e la partecipazione dei genitori al fine di operare in maniera sinergica anche con loro.

Da ultimo, analogo discorso può essere sviluppato per quanto concerne la partecipazione dei bambini alla vita scolastica, intesa non come semplice fruizione. Anche su questo punto si può lavorare per garantire ai bambini e agli adolescenti l'esigibilità del diritto a contare, esprimere le proprie opinioni, il proprio punto di vista.

---

## **2.2 Disagio sociale e psicologico di bambini e adolescenti**

Quanto è stato condiviso dai partecipanti al gruppo di confronto ha posto l'accento sulla necessità di assegnare una grande importanza ai processi educativi nel segmento dello 0-6 anni. Sono questi gli anni in cui occorre incidere socialmente e culturalmente per ridurre l'emergenza sociale in adolescenza poiché è in questo periodo della vita che cominciano ad agire i fattori critici e a svilupparsi le carenze educative.

Ciò rende sempre più necessario un lavoro di raccordo e condivisione tra i diversi settori ed ambiti di lavoro sociale e educativo, per garantire lo scambio continuo tra operatori e servizi.

Un grande nodo individuato è quello della mancanza di aspettative future e di mancata progettazione negli adolescenti, che sono in grande difficoltà nel comprendere le proprie attitudini e trovare la propria strada per il futuro. Il disagio degli adolescenti è sovente caratterizzato – per quanto si può comprendere dialogando con gli adolescenti e i preadolescenti – da mancanza di aspettative future e disorientamento.

Sembra diffusa tra gli adolescenti la mancanza di sviluppo di un pensiero critico distinto e svincolato dalle origini e dalle vicende familiari. Inoltre, il disagio degli adolescenti risiede in una difficile riconoscimento e regolazione delle emozioni. Per la costruzione di qualcosa di diverso potrebbero incidere positivamente delle modalità di insegnamento alternative e maggiormente inclusive che tengano conto dei tempi attenti e degli interessi dei ragazzi. Tra le forme di intervento possibili si ipotizza anche la diffusione delle esperienze di mentoring, ovvero attività di sostegno tra adolescenti stessi, nella logica della peer-education.

Sempre con riferimento agli adolescenti sembra difficile per il mondo degli adulti comprendere il linguaggio degli adolescenti che impedisce una comunicazione efficace.

Per costruire qualcosa di diverso occorre attivare un grande lavoro di ascolto e di formazione degli insegnanti poiché sono questi i soggetti che incontrano il disagio nei bambini, nei preadolescenti e negli adolescenti ed occorre che riescano a stare al passo dei tempi dei ragazzi di oggi. Occorrono sportelli di ascolto all'interno delle scuole e fuori dalle scuole.

Le situazioni di disagio dei bambini e degli adolescenti lo specchio del disagio delle famiglie di appartenenza. Spesso i soggetti portano con sé un bagaglio personale impegnativo che emerge, a volte, nelle relazioni con adulti significativi.

Per molte famiglie, focalizzate sul lavoro e sulle problematiche quotidiane, c'è il rischio reale di deresponsabilizzarsi rispetto al ruolo educativo che gli è proprio, delegando eccessivamente alla scuola e alle altre compagini sociali in cui l'adolescente svolge la propria vita. Per questo motivo, sarebbe necessaria la creazione di più servizi rivolti ai genitori e, in generale, per le famiglie.

Occorre l'attivazione di esperienze inclusive nella Municipalità e di coinvolgimento del corpo docente e degli educatori del territorio per approfondire le situazioni di disagio nell'infanzia e nell'adolescenza. Il limite è non avere un quadro completo della realtà in quanto ognuno tiene per sé le informazioni e non ci sono possibilità di confronto per comprendere il problema. In questa prospettiva occorre aumentare le occasioni per azioni condivise tra famiglie e scuola e scuola e politiche sociali del territorio.

### **2.3 Disagio psicologico, sociale e culturale delle famiglie**

In questo campo è facile dare voce ai disagi e alle situazioni di emergenze e mancanze nelle e delle famiglie. Questo disagio si riflette in tutti i livelli e dimensioni della vita dei singoli bambini, dal livello sociale e relazionale personale e scolastico. L'analisi delle esperienze delle famiglie e dei loro disagi, dovrebbe essere accompagnato da uno sguardo ampio: i disagi delle famiglie sono sovente causa di deprivazione culturale, di carenze nelle capacità educative, di situazioni di monogenitorialità critiche, delle funzioni genitoriali incerte e incertezza dei punti di riferimento.

Le famiglie si trovano a confrontarsi con il disagio economico e problematiche connesse all'abitazione, con la deprivazione culturale - eccessivamente influenzata dal mondo dei social - dalla carenza di competenze educative da parte della famiglia, che spesso offre modelli relazionali disfunzionali. Tra i modelli educativi offerti dalle famiglie alcuni si fondano su principi di prepotenza, delega, competizione e non collaborazione. Un disagio importante riguarda i nuclei monogenitoriali, nelle quali mancano punti di riferimento e quelli che ci sono rischiano di diventare incerti.

I servizi e le scuole spesso, inoltre, si confrontano con famiglie con i figli con disabilità che reggono a fatica la situazione.

Più complesso leggere e analizzare le interferenze e interazioni tra livelli culturali, psicologici e sociali tra sociale (scuole, servizi sociali e educativi) e famiglie.

Difficile coinvolgere le famiglie perché è difficile superare i pregiudizi che molte di loro hanno nei confronti dei docenti e, in particolare, le famiglie di bambini con disabilità.

La sfida più grande – nell'educativo e nel sociale - è l'ingaggio delle famiglie. Purtroppo, nel sociale l'ingaggio rischia di avvenire in presenza di problematiche di grado elevato che impediscono strategie di prevenzione. Si conferma la grande necessità di stabilire una proficua collaborazione tra famiglie e istituzioni, in particolare la scuola per evitare l'isolamento sociale di famiglie e bambini e la dispersione delle risorse umane.

Il confronto in gruppo ha permesso di cogliere come esistano campanelli d'allarme che fungono da segnali predittivi di disagio ed anche da segnali di diffidenza delle famiglie nei confronti delle istituzioni. Ne consegue la necessità di un supporto che si estrinsechi quale attività di tutoraggio sostegno alle famiglie per favorire la collaborazione e la cooperazione attraverso la comunicazione e maggiori occasioni di incontro ed esperienze comuni.

Occorre dare voce ai disagi alle fatiche delle famiglie ed anche all'esperienze di ingaggio positive delle famiglie in servizi e opportunità sociali ed educative.

Occorre una mappatura delle agenzie adatte, degli spazi di confronto di sostegno fisico e di responsabilizzazione. Occorrono maggiori conoscenze ed informazione anche agli operatori per ridurre il peso della burocrazia.

Occorrono maggiori attività di monitoraggio e di informazione sui luoghi di scambio ed incontro e supporto con le famiglie per indirizzare le famiglie con maggiore consapevolezza verso le opportunità che esistono nel territorio.

## **2.4 Mancata partecipazione sociale, cittadinanza e legalità**

Il confronto ha evidenziato una considerazione comune: manca un senso di appartenenza comune; è presente la difficoltà a sentirsi parte del territorio e di conseguenza manca una coscienza civica condivisa e il valore del senso civico, così come manca il rispetto evidente dai minimi gesti di vita quotidiana. Frammentazione e individualismo riducono fortemente le istanze partecipative e la fiducia nelle istituzioni.

Dall'osservazione rilevate dal lavoro di strada emerge la mancanza del senso civico relativo ai luoghi esistenti in cui si vive e si transita nel tempo libero. Molti ragazzi si mostrano orgogliosi degli atti vandalici compiuti (incendiare quadri elettrici, cassonetti della spazzatura, la statua della Madonna, ecc.). Queste modalità sono nettamente contrapposte alla cura e all'attenzione della propria abitazione.

Per i giovani mancano punti di aggregazione, ciò che è presente nel territorio è indisponibile in pessime condizioni e stato di abbandono. Ciò fa sì che i quartieri, un tempo luoghi nei quali si viveva in comunità, appaiono oggi svuotati del loro potenziale di socialità. Non ci sono iniziative che riescono a intercettare il territorio. Le famiglie sono demotivate e spesso disorientate e non riescono a trasmettere ai loro figli la capacità di sentirsi parte del territorio.

Probabilmente tutto ciò sta avvenendo anche a causa di una società sempre più liquida e frammentata. Bisognerebbe lavorare molto di più sulle famiglie e incentivare una crescita del livello di scolarizzazione.

Un tema importante su cui si potrebbe lavorare tutti insieme è il recupero della bellezza, per contrastare luoghi di aggregazione in stato di abbandono.

Per ridurre le dimensioni di frammentazione si rileva necessario aumentare le occasioni di collaborazione e sinergia tra le varie organizzazioni educative e sociali che intervengono a favore di famiglie e bambini lungo l'arco dell'età evolutiva per poter accrescere la quantità e qualità delle esperienze di partecipazione e inclusione, come la cura di spazi territoriali comuni o il miglioramento e ripristino di spazi abbandonati al fine di sviluppare nei ragazzi senso di appartenenza concreto e tangibile.

## **2.5 Rapporto con il futuro e con i valori**

Ai bambini e agli adolescenti mancano modelli educativi di riferimento che possano permettere loro di formarsi. Si individua il problema principale nella facilità con cui si diffondono modelli sbagliati che arrivano tramite i social ai giovani che li assumono acriticamente.

Mancano strumenti di analisi qualitativa nel territorio sui bambini e sugli adolescenti. Non ci sono occasioni per dare voce ai bisogni dei bambini in maniera strutturata e integrata anche in relazione ad un'eventuale reportistica condotta dalle scuole.

Occorre dare più protagonismo ai ragazzi attraverso la costruzione di presidi che riescano a portare avanti il loro ascolto nella crescita e nella formazione del loro futuro.

È diffusa la mancanza di spazi sociali che permettano agli adolescenti di stare insieme e di crescere confrontandosi anche con altre realtà condividendo il proprio le proprie passioni. Questa mancanza, ormai storica, ha generato in molti giovani un sentimento di rassegnazione che penalizza l'intero territorio. Questa mancanza, inoltre, ha creato l'incapacità di relazionarsi con possibili passioni e desideri.

C'è la necessità di ritornare a vivere rapporti veri e non solo virtuali, di avere più punti di aggregazione per affrontare l'incertezza e la paura del fallimento di sogni e aspirazioni. Si tratta di recuperare la possibilità di far vivere sogni e desideri, spingere volontà e ricerca e voglia di fare insieme per il futuro, riscoprendo valori comuni anche a partire dal vivere esperienze immersive di partecipazione, solidarietà sociale e condivisione.

Il Patto educativo cittadino dovrebbe sopperire all'assenza di un osservatorio territoriale sui bisogni e desideri dei minori più che sul disagio. Il Patto educativo dovrebbe considerare, anche, le competenze soft e hard sempre più richieste dal mondo esterno in modo da ridurre le distanze che intercorrono tra i percorsi formativi e il mondo che si apre subito dopo.

Dovrebbe, inoltre, concentrarsi sulla costruzione di strumenti per l'analisi e il confronto sui modelli educativi e la facilità con cui i modelli diseducativi vengono adottati, e sulle scelte dei genitori in ordine al futuro per i loro figli. Sembra necessario recuperare il valore di testimoni veri ed autentici capaci di indicare la via da percorrere e accompagnare ragazzi e ragazze nel loro percorso di crescita.

## **2.6 Qualità della sinergia e alleanze nella comunità educativa**

È fondamentale condividere i segnali predittivi del disagio di bambini, adolescenti e famiglie, per facilitare lo scambio e la collaborazione tra i diversi attori educativi nel territorio.

Potenziare il lavoro di rete è una prospettiva assolutamente condivisa da tutti ma faticosamente realizzata per carenza di strategie adeguate.

Mancano ambienti ed esperienze di apprendimento positivo inclusivo e stimolante nei quali operano insieme istituzioni, scuole, servizi e famiglie.

I partecipanti al gruppo hanno evidenziato molte difficoltà nella circolazione delle informazioni tra istituzioni e operatori territoriali. A causa di ciò si riducono fortemente le possibilità di condividere obiettivi e di individuare strategie che permettano un'azione sinergica.

Occorre lavorare per favorire una maggiore conoscenza tra le varie componenti presenti nel territorio grazie all'attivazione di tavoli operativi per condividere metodologie d'azione di ciascuno.

Non basta solo una crescita di conoscenza reciproca ma occorre che istituzioni e realtà del territorio si riconoscano e riconoscano i ruoli di ciascuno, con un approccio autentico, privo di giudizio e finalizzato all'accrescimento di un rapporto di conoscenza reale e di fiducia tra gli enti, le istituzioni e i singoli attori.

La condivisione degli obiettivi e il confronto sulle strategie che si possono adottare tra istituzioni, scuole, famiglie e organizzazioni del territorio è l'elemento fondamentale per migliorare la qualità della vita dei bambini e degli adolescenti, per garantire il diritto a un'educazione di qualità e per offrire loro una prospettiva di un futuro positivo. Occorre una regia chiara e figure professionali dedicati alla cura delle sinergie territoriali, capace di individuare metodologie comuni e condivise,

in modo tale che le esigenze concrete non risentano eccessivamente di dimensioni burocratiche ed amministrative presenti.

### ***3. Analisi dei punti di forza e di debolezza degli interventi in atto nel municipio***

#### **3.1 Punti di forza**

Sono quattro i punti di forza individuati nei gruppi di discussione:

- un primo aspetto è rappresentato dalla molteplicità di iniziative presenti nel territorio promosse e gestite da istituzioni (Comune, municipalità, biblioteca), parrocchie, centri, associazioni di volontariato, cooperative, realtà sportive. Si tratta di iniziative sociali e culturali diversificate per contenuto e modalità di offerta. Molte di esse sono un punto di forza del territorio, come capacità di risposta a bisogni sociali dei bambini e delle famiglie dedicate ai bisogni e disagi giovanili con attività che favoriscono la cura e lo sviluppo sociale affettivo di ragazzi e ragazze e l'aggregazione, lo stare insieme, soprattutto in un periodo storico in cui è facile cadere nell'isolamento (per l'uso improprio delle tecnologie). Tra le iniziative ci sono molte che rappresentano, per bambini e adolescenti, un'opportunità importante di accompagnamento educativo: oltre alle scuole e la formazione professionale, vi sono i servizi territoriali educativi che operano in raccordo con i Servizi sociali: educativa territoriale, polo per le famiglie, progetti di inclusione per gli adolescenti, dote comune. Le scuole offrono attività finalizzate a valorizzare talenti o mirate azioni di potenziamento e recupero.
- Un secondo aspetto posto in evidenza è la dimensione di competenza e la prospettiva di multidisciplinarietà che in molti di queste iniziative è presente, insieme all'elevata motivazione personale e, alla volontà continua di migliorarsi. Per quanto concerne le esperienze del terzo settore si annota anche il forte radicamento territoriale e lo spirito volontaristico.
- Un terzo punto di forza è individuato nella capacità di accogliere con flessibilità nonché l'essere riconosciuti dagli attori del territorio come luoghi dell'aiuto. Questo si associa alla capacità di valorizzare tutte le fasce d'età della popolazione, con un'attenzione marcata per l'infanzia.
- L'ultimo punto di forza è descritto come consapevolezza della necessità della rete della condivisione, alleanza tra enti, organizzazioni e servizi. È questa consapevolezza alla base del lavoro di rete e della collaborazione tra tutte le risorse presenti sul territorio: scuola, servizi sociali, Asl, educative, ecc., con apertura anche verso le altre agenzie informali educative presenti nel territorio (oratorio), biblioteche. Tra i principali, ovvero scuola, servizi sociali ed enti del terzo settore, esiste una buona e proficua sinergia e collaborazione, che fa avanzare armonicamente i processi.

#### **3.2 Punti di debolezza**

Quanto raccolto relativamente ai punti di debolezza concerne molteplici aspetti:

Un primo aspetto preso in esame concerne le policy, ovvero le politiche istituzionali a favore di bambini, adolescenti e famiglie. Si sottolineano:

- la mancanza di fondi a disposizione per potenziare le attività e l'offerta sociale, educativa e psicologica (per l'educativa territoriale i tempi di inserimento sono lunghi per la lista di attesa);
- l'eccessiva burocrazia, soprattutto per quanto riguarda i tempi eccessivamente lunghi per i percorsi di presa in carico da parte della ASL (lunghe liste di attesa);
- la mancata cura e manutenzione delle strutture pubbliche che porta a una mancata piena fruibilità delle strutture in particolare strutture comunali (non accessibilità);
- la carenza dei mezzi di trasporto all'interno di una municipalità molto decentrata rispetto al centro della città e con diverse zone caratterizzate da forte disagio economico delle famiglie.

Nell'insieme, questi aspetti determinano una non corrispondenza tra bisogni esistenti e risorse disponibili. La difficoltà di accesso a servizi e opportunità è anche legata alla scarsa conoscenza che nel territorio si ha delle risorse esistenti, di tutti i progetti o servizi presenti. Alcuni servizi hanno come target la popolazione di bambini, adolescenti e famiglie di tutta municipalità e molte famiglie non riescono a raggiungere la sede del servizio. Alcuni progetti, pur interessanti, realizzati nel territorio municipale non sono riusciti a sedimentare le attività.

Un secondo aspetto riguarda la dimensione qualitativa di quanto il territorio offre: si intravede il rischio che possa prevalere una visione assistenzialistica dei servizi disponibili con una sostanziale difficoltà ad agire sulla prevenzione del bisogno.

Come terzo punto di debolezza molte osservazioni raccolte riguardano la carenza di opportunità di accompagnamento educativo della fascia adolescenziali: cinema, teatro, librerie; spazi aggregativi e luoghi di aggregazione; servizi sportivi gratuiti e di servizi rivolti alla famiglia e non solo a bambini e adolescenti.

## ***4. Analisi delle prospettive di sviluppo e costruzione del patto educativo di Municipio***

### **4.1 Possibilità di sviluppo**

Le potenzialità di sviluppo sono percepite dai partecipanti agli incontri:

- o nella necessità di impegnarsi in analisi dei nuovi bisogni dell'utenza: la realtà delle famiglie è in continua evoluzione, emergono nuove fragilità e nuove complessità ma, anche, nuove risorse da considerare con grande attenzione;
- o nella attivazione, cura e manutenzione di coordinamenti e collaborazione tra enti. Lo sviluppo della municipalità si potrà favorire solo se crescerà la sinergia tra i settori di lavoro

sociale ed educativo in una prospettiva policentrica, capace di valorizzare ogni quartiere e le potenzialità e la storia che ciascun quartiere possiede. In questa prospettiva si colloca la possibilità della co-progettazione, grazie all'attivazione di tavoli tematici permanenti e di iniziative di confronto e ricerca tra pubblica amministrazione e risorse attive nel territorio, per realizzare politiche sociali attive sul territorio e per coinvolgere anche le famiglie come stakeholder. Questa possibilità influenzerà, positivamente, la continuità dei progetti e dei servizi e la individuazione nel municipio di figure che possano sostenere politiche di sviluppo a livello comunitario. Influenzerà altresì il processo continuo di miglioramento dei servizi già attivi da anni, che sono chiamati a reinventarsi continuamente.

- nella possibilità di predisporre la Carta dei servizi di tutti i servizi pubblici e del terzo settore presenti nel municipio. Questo potrebbe portare tutti i soggetti gestori e gli operatori a dialogare, confrontarsi, costruire un lessico comune.
- nel realizzare campagne di comunicazione sociale per l' sensibilizzazione per il decoro urbano rivolte a tutta la popolazione sia campagne di sensibilizzazione sull'educazione dei bambini con l'intento di educare le famiglie a percepire le istituzioni come sostegno e non come controllo sia campagne di tipo informativo per dare conto degli spazi e dei servizi esistenti nel municipio e far conoscere che reti territoriali sono disponibili nei confronti delle famiglie.
- nel restituire dignità alla scuola e nel cercare di incidere sulla qualità della comunicazione tra scuola-docenti e famiglie e per una maggiore capacità delle famiglie di partecipare.

## 4.2 Priorità

Diverse sono le priorità possibili per il Patto educativo della comunità del Municipio 7:

- una prima priorità è intravista nel far crescere - in chi opera in questo territorio - una significativa consapevolezza del luogo e dei suoi elementi di specificità rispetto agli altri municipi cittadini, e delle sue esigenze sociali;
- una seconda priorità consiste nel mettere al centro la famiglia attraverso delle azioni di supporto alla genitorialità, con l'obiettivo di realizzare e rafforzare l'azione di cura ed educazione nei confronti dei propri figli;
- una terza possibilità è descritta come facilitare l'accesso ai servizi già esistenti nel territorio e nella creazione di una carta di servizi di tutti quelli esistenti nel territorio. È un tema che, seppur già presente, fatica a esprimere compiutamente le sue potenzialità. In parte questa potenzialità potrebbe portare ad aumentare i momenti di conoscenza e confronto tra diversi attori sociali, istituzionali e non, per creare una mappatura dei servizi ed analizzare i nuovi bisogni sociali dell'utenza;
- entrando nel merito dei servizi e delle opportunità educative per bambini e adolescenti si intravede la potenzialità di sviluppo nella creazione e riqualificazione di spazi di aggregazione per i giovani e adolescenti, nella riduzione delle distanze fisiche tra servizi, nel potenziamento dei servizi di accompagnamento educativo per ragazze e ragazzi nella fascia d'età 15-18.